

IO E ROMA

Roma, dolce Roma, che culla i suoi figli come una mamma!
Che felicità vivere in questa bellissima città. Triste però vedere l'indifferenza delle persone che ci sono nate e non si rendono conto di quanto siano, per questo, fortunate.

Quanti successi e quanti dispiaceri ho vissuto in dieci anni di permanenza da quando sono arrivata dal Brasile; questa Città mi ha dato tanto affetto e la mia casa: sono riuscita a ricongiungermi con Stephanie, mia figlia, ho avuto un piccolo romano, Leonardo, da una bella storia ora finita. Ma anche quanto pregiudizio e quanto razzismo: siamo nel XXI secolo e vedo ancora bambini che hanno paura della donna (o dell'uomo) neri come me: credo che si debba abbattere definitivamente questa barriera, ormai viviamo in un Paese multirazziale e indietro non si può tornare.

Oggi sono una mamma, capo famiglia, e con grande soddisfazione riesco ad andare avanti, anche se in questa grande Città spesso mi sento sola, ma mi conforta il pensiero delle opportunità che essa mi ha offerto: se fossi rimasta nel mio paese non sarei cresciuta, non avrei avuto le stesse opportunità.

Affronto la vita, che spesso sembra una commedia, con tanto coraggio e quando mi prende la tristezza penso che non sono sola perchè ho i miei figli e mi torna la voglia di andare avanti. Ogni tanto mi sento non una straniera ma quasi una extraterrestre perchè mi accorgo di non godere degli stessi diritti di un cittadino italiano, benché io viva qui da dieci anni, qui io lavori, io conosca la cultura del paese che ormai considero anche il mio, e benché -infine- io sia anche una contribuente.

Mi piacerebbe che i miei figli avessero un futuro diverso e senza paura, e che ,un giorno, potessimo fare il punto della situazione e dire: abbiamo contribuito a rendere migliore questa amata Città e questo Paese. A loro -i miei figli- dico spesso che negli anni della mia vecchiaia, vorrò tornare dove sono nata perchè essere anziani in Brasile è una condizione che da rispetto e dignità; se un giorno sarà così anche qui, dove, per ora, i vecchi sono considerati un peso per i parenti e per la società anziché fonte di insegnamento e saggezza, allora sarò contenta anche di passare i miei ultimi anni a Roma per dare e ricevere conforto. I miei figli sceglieranno la loro strada, ma dubito che vorranno mai lasciare questo Paese. Cerco anche di insegnare loro di vivere una vita di coerenza nel rispetto del prossimo: un giorno, se molti faranno così, forse avranno meno dispiaceri e potranno vivere sereni.

Tutto questo non è semplice da perseguire e ottenere: le mie più care amicizie mi chiedono come faccio ad andare avanti e mi dicono che loro, al posto mio, sarebbero tornati da tempo in Brasile. Ma io sono positiva per natura, anche se mi capita di fare grandi pianti e notti insonni con le preoccupazioni dell'indomani: la mattina mi sveglio con nuova energia e una forza sovrumana perchè penso che, per mio tramite, i miei figli devono avere tutto ciò che io non ho avuto, infanzia, studi, diritto di scelta. Stephanie ora ha 16 anni, ormai è bene integrata, per lei questa è la sua Città e la sua Patria. Vuole diventare stilista di moda e per raggiungere questo obiettivo sta studiando con profitto; disegna molto bene, da lei fioriscono i nostri colori, quelli dell'Africa e del Brasile. Riuscirà, perchè è brava e anche forte come la mamma. Leonardo, piccolo romano, dice sempre che è della Roma Italia Brasile; è vivace, intelligente, e, con i suoi 5 anni, si rende conto spesso delle mie difficoltà: allora dice che

quando vinciamo al lotto, mi compra la macchina. Ci coccola, si sente un piccolo uomo. Per me è una grande soddisfazione vederli crescere in armonia con questa Città e faccio di tutto per non far pesare loro il fatto di essere stranieri: non ci sentiamo extracomunitari, ma italiani nel coracao.

Quando esco dal lavoro a tarda ora, camminando nei vicoli tra i palazzi, spesso provo paura di fare cattivi incontri, e allora mi concentro e mi sembra di sentire l'energia che da quelle storiche mura proviene, intuisco le mille storie di gioia e di dolore che lì sono esistite ed ho l'illusione che palazzi, fontane, antiche pietre, mi dicano "siamo con te". E noi facciamo parte di Te, Roma.

Maria de Fatima Silva Alves
1970
Brasile